

NEWSLETTER IMMIGRAZIONE

NUMERO 55

SOMMARIO

IMMIGRAZIONE	2
DAL MONDO	7
ASILO	9
TRATTA	11
SALUTE	12
INTEGRAZIONE	13
INFO LEGALI	15
CARITAS NEWS	17

SI CHIUDE UN ANNO TRA VECCHIE E NUOVE PROGETTUALITÀ'

I mesi di dicembre e gennaio si caratterizzano generalmente per l'avvio di nuove attività progettuali sul fronte dell'immigrazione, dell'asilo e della tratta. Il riferimento è soprattutto ai fondi europei che vedono, in genere, un importante coinvolgimento delle realtà Caritas diocesane. Dunque, anche a cavallo tra il 2010 e il 2011, il Ministero dell'Interno ha proceduto alla pubblicazione dei bandi FER (Fondo Europeo Rifugiati) e FEI (Fondo Europeo per l'Integrazione) che fissano, tra fine gennaio e fine febbraio 2011, la data ultima per presentare le proposte progettuali. Oltre a ricordare che tutte le notizie relative a questi due fondi possono essere rinvenute sul sito www.interno.it, vale la pena, in questa sede, tornare su un aspetto in particolare. Ci riferiamo alla scarsità di risorse e alla frammentarietà con cui si continua a gestire il poco denaro disponibile per lavorare su un tema che unisce alla complessità intrinseca, numeri sempre crescenti. E' utile ricordare che il nostro paese è tra

gli ultimi in Europa per risorse investite sull'integrazione, nonostante sia tra i primi paesi per numero di immigrati regolarmente soggiornanti. E non è certo con l'introduzione del test di lingua italiana per stranieri, nell'ambito del cosiddetto piano per l'integrazione presentato dal governo a fine dicembre 2010, che possiamo pensare di colmare lacune ben più profonde. Peraltro la macchina organizzativa è partita solo in queste settimane e, per di più, a ridosso dell'entrata in vigore del decreto che ha reso obbligatorio il test. In sostanza si rischia di inoltrare una domanda per sostenere l'esame di lingua italiana, senza sapere, però, dove andarlo a fare. Il mese di dicembre ha visto anche l'emanazione da parte del governo italiano del nuovo decreto flussi con il quale sono state stabilite le quote per l'ingresso di "nuovi" lavoratori stranieri. Il virgolettato non è una svista in quanto è noto ai più che le quote vengono maggiormente utilizzate dai datori di lavoro per mettere in regola uno straniero irregolare già presente

e dunque, per questo motivo, è da tempo in uso la dicitura di regolarizzazione mascherata ogni qualvolta si procede alla emanazione di un decreto flussi. Certamente non sarà la previsione di circa 98 mila nuovi lavoratori stranieri che risolverà l'ampio bacino di irregolarità in Italia, né tanto meno potrà soddisfare tutte le richieste dei datori di lavoro, ma è pur vero che questi lavoratori e i loro datori di lavoro erano in attesa da tre anni di vedere pubblicato un decreto flussi. Chiudiamo questo breve editoriale ricordando che il Dipartimento Pari Opportunità ha rifinanziato per un anno la postazione Centrale per il numero Verde anti tratta avendo nel contempo chiuso le postazioni locali che saranno recuperate nell'ambito dei progetti art.13. E' una situazione che sconta i tagli di bilancio che hanno particolarmente interessato questa linea di finanziamento. Infine il DPO ha inserito Caritas Italiana fra gli esperti che prenderanno parte al tavolo tecnico per la definizione del piano nazionale contro la tratta.



UFFICIO IMMIGRAZIONE

Via Aurelia 796

00165 Roma

Tel.: +39.06.66177251-

424-425

Fax: +39.06.66177602

immigrazione@caritasitaliana.it

IN EVIDENZA

Pubblicato il decreto flussi...2

Integrazione degli immigrati: tutti i progetti del Ministero...4

L'Avvenire denuncia il massacro degli eritrei per mano dei predoni...8

La metà dei rifugiati nella rete Sprar trova casa e alloggio...11

Approvate le direttive sull'ordine di protezione europea e sulla tratta...14

IMMIGRAZIONE

PUBBLICATO SULLA GAZZETTA UFFICIALE IL DECRETO FLUSSI



ITALIA — Saranno circa centomila i cittadini extracomunitari 'non stagionali' che saranno ammessi in Italia. Lo stabilisce il decreto del presidente del Consiglio dei ministri pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre 2010 relativo alla Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari non stagionali nel territorio dello Stato, per l'anno 2010. Alle 6.000 unità già previste dal decreto del 1° aprile scorso, è stato programmato un flusso d'ingresso di lavoratori extracomunitari non stagionali **entro una quota massima di 98.080 unità** che verranno ripartite successivamente tra le regioni e le province autonome.

Nello specifico, quindi, per motivi di lavoro subordinato non stagionale, sono ammessi nel nostro Paese 52.080 cittadini di Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere specifici accordi di cooperazione in materia migratoria, così ripartiti:

- a) 4.500 cittadini albanesi;
- b) 1.000 cittadini algerini;
- c) 2.400 cittadini del Bangladesh;
- d) 8.000 cittadini egiziani;
- e) 4.000 cittadini filippini;
- f) 2.000 cittadini ghanesi;
- g) 4.500 cittadini marocchini;
- h) 5.200 cittadini moldavi;
- i) 1.500 cittadini nigeriani;
- l) 1.000 cittadini pakistani;
- m) 2.000 cittadini senegalesi;

- n) 80 cittadini somali;
- o) 3.500 cittadini dello Sri Lanka;
- p) 4.000 cittadini tunisini;
- q) 1.800 cittadini indiani;
- r) 1.800 cittadini peruviani;
- s) 1.800 cittadini ucraini;
- t) 1.000 cittadini del Niger;
- u) 1.000 cittadini del Gambia;
- v) 1.000 cittadini di altri Paesi non appartenenti all'Unione europea che concludano accordi finalizzati alla regolamentazione dei flussi di ingresso e delle procedure di riammissione.

Inoltre, **4000 ingressi saranno riservati per i cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero che abbiano completato i programmi di formazione ed istruzione nei paesi di origine**; Rientreranno nella procedura anche **500 unità di lavoratori di origine italiana** da parte di almeno uno dei due genitori fino al terzo grado in linea diretta di ascendenza, residenti in Argentina, Uruguay, Venezuela e Brasile inseriti in appositi elenchi di qualifiche professionali costituiti presso le rappresentanze diplomatiche o consolari italiane nei loro Paesi. **Per il settore del lavoro domestico e di assistenza e cura alla persona**, vanno aggiunti altri 30.000 permessi per i cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero provenienti da Paesi di-

versi da quelli elencati sopra. Inoltre, viene autorizzata la **conversione in permessi di soggiorno per lavoro subordinato non stagionale** di: a) 3.000 permessi di soggiorno per studio; b) 3.000 permessi di soggiorno per tirocinio e/o formazione; c) 4.000 permessi di soggiorno per lavoro stagionale; d) 1.000 permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo rilasciati ai cittadini di Paesi terzi da altro Stato membro dell'Unione europea.

Saranno, inoltre, convertiti in permessi di soggiorno per lavoro autonomo 500 permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo rilasciati ai cittadini di Paesi terzi da altro Stato membro dell'Unione europea.

La presentazione delle domande dovrà avvenire on line su questo sito internet a partire dal 31 gennaio 2011. Altre date utili: il 2 febbraio riservato ai lavoratori del settore domestico e di assistenza e cura alla persona, mentre dal 3 febbraio per le restanti categorie.

*Fonte: interno.it
3 gennaio*

TRENTINO ALTO ADIGE: "FLUSSI? NO GRAZIE"

ROMA - L'Alto Adige e il Trentino non vogliono quote dei nuovi flussi di ingresso. "Ci sono già troppi disoccupati" spiegano le amministrazioni delle due province autonome.

"L'economia avrebbe preferito lavoratori stranieri che costano meno, ma in questo momento abbiamo 8-10 mila disoccupati. Le imprese facciano la loro parte e assumano la manodopera che è già presente sul territorio" spiegava martedì scorso, sul quotidiano Alto Adige, il go-

vernatore provinciale Luis Durnwalder.

Il capo della ripartizione lavoro Helmut Sinn ha comunicato quindi al ministero del lavoro rinuncia dell'Alto Adige alla quota di lavoratori extracomunitari non stagionali. Tra le motivazioni, l'aumento del tasso di disoccupazione anche tra gli stranieri e il fatto che si può attingere liberamente al mercato del lavoro romeno.

Anche a Trento si frena sui flussi. "Finora abbiamo sempre tenuto conto delle richie-

ste degli imprenditori, ma io invito tutta la giunta a tener presente anche altri dati: primo tra tutti quello riguardante il reddito di garanzia" ha detto oggi l'assessore alle politiche sociali Ugo Rossi.

"Abbiamo 2.500 stranieri - ha aggiunto Rossi - che prendono il reddito di garanzia perché sono disoccupati. Per questo motivo non possiamo permetterci di chiamare altri lavoratori immigrati. Ne abbiamo già tanti senza un lavoro. Prima di chiamarne altri, troviamo il lavoro a loro".

La posizione del Trentino Alto Adige troverà riscontro, con ogni probabilità, nella ripartizione territoriale degli ingressi del decreto flussi, che ancora non è stata fatta. Le imprese delle province autonome che presenteranno domanda saranno penalizzate rispetto a quelle delle Regioni che non hanno espresso veti sui nuovi ingressi.

*Fonte: stranieriitalia.it
24 dicembre*

TEST PER LA CARTA DI SOGGIORNO, 243 RICHIESTE IL PRIMO GIORNO

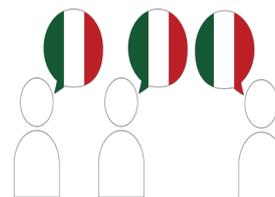
ROMA - Per richiedere il permesso di soggiorno gli immigrati d'ora in poi devono superare un test di lingua italiana e per farlo deve presentare un'apposita domanda al Viminale, precisamente al sito www.testitaliano.interno.it, e fino ad oggi, sono giunte 243 richieste. Quelle più numerose, sottolineano al Ministero dell'Interno, da albanesi (31), marocchini (26), ucraini (25) e moldavi (15) e sono Milano (20%), Roma (13%) e Bolzano (33%) le tre province con un numero maggiore di richieste. I richiedenti, entro sessanta giorni dalla presentazione della domanda, saranno con-

vocati dalla prefettura competente che indicherà la data di svolgimento del test. Sono tenuti a fare l'esame gli stranieri regolarmente presenti in Italia da almeno 5 anni, che abbiano compiuto i 14 anni di età e che vogliano richiedere il rilascio del permesso per soggiornanti di lungo periodo. Il test si basa sulla comprensione di brevi testi, frasi ed espressioni di uso frequente. Per superare la prova il candidato deve conseguire almeno l'80% del punteggio complessivo. Se l'esito è positivo, lo straniero può presentare la domanda e la

questura, verificati tutti gli altri requisiti richiesti, rilascerà il permesso di soggiorno. In caso di 'bocciatura', lo straniero potrà ripetere la prova e inoltrare un'altra richiesta per sostenere il nuovo test. Non è tenuto a sottoporsi alla prova chi ha attestati o titoli che certifichino la conoscenza dell'italiano; chi ha titoli di studio o titoli professionali (diploma di scuola secondaria italiana di primo o secondo grado oppure certificati di frequenza relativi a corsi universitari, master o dottorati); chi è entrato in Italia come diri-

gente, professore universitario o ricercatore, traduttore o interprete; chi è affetto da gravi limitazioni alla capacità di apprendimento linguistico.

Fonte: *stranieriinitalia*
10 dicembre



LE PREFETTURE SIGLANO LE INTESA CON GLI ISTITUTI SCOLASTICI PER I TEST DI LINGUA

ROMA - La procedura di svolgimento dei test di italiano per il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo è disciplinata, in applicazione della legge n.94/2009 ('Pacchetto sicurezza'), dal decreto ministeriale 4 giugno 2010. Una successiva circolare del Ministero dell'Interno del 16 novembre 2010 pur ribadendo la centralità del ruolo della prefettura nelle varie fasi dell'intera procedura chiama in causa altre amministrazioni coinvolgendole nel completamento delle pratiche. In particolare, si legge nella circolare che "il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca fornirà ai dirigenti degli Uffici scolastici regionali le linee di indirizzo riguardanti il contenuto delle prove che compongono il test di lingua italiana, i criteri di assegnazione del punteggio e la durata della prova definiti, ai sensi dell'art. 3 del decreto 4 giugno 2010, dagli Enti certificatori (Università degli Studi Roma3, Università per stranieri di Perugia, Università per stranieri di Siena, Società Dante Alighieri). A cura dell'Ufficio scolastico regionale, dette linee di indirizzo verranno distribuite alle sedi dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti che, diffusi capillarmente sul territorio e

già specializzati in tal senso, provvederanno alla somministrazione del test, alla valutazione della prova e alla comunicazione dei risultati alla Prefettura." Pertanto, continua la circolare, le Prefetture "dovranno stipulare apposite convenzioni con il dirigente del locale Ufficio scolastico regionale al fine di individuare, in via preliminare, i Centri di istruzione per adulti presso i quali dovrà essere svolto il test, e di definire il calendario delle sessioni d'esame, le modalità di identificazione dello straniero nonché i costi delle attività da svolgere". A ridosso dell'entrata in vigore del d.m. 4/6/2010, nel corso del mese di dicembre, sono stati dunque siglati diversi accordi e/o

protocolli d'intesa fra prefetture e uffici scolastici regionali/provinciali, come riporta il sito del Ministero dell'Interno www.interno.it. In particolare il sito riporta la notizia della conclusione di suddetti protocolli a Varese, Ancona, Trieste, Nuoro, Taranto, Padova, Reggio Calabria, Oristano, Pistoia, Treviso, Siena, fra il 10 e il 15 dicembre. Il contenuto di suddette intese è simile: in tutte vengono puntualmente individuati gli istituti scolastici in cui gli stranieri potranno effettuare la prova d'italiano. Nell'accordo siglato a Pistoia si specifica che la valutazione delle prove sarà affidata a una commissione esaminatrice composta da docenti di italiano, mentre in quella di

Varese si enfatizza il ruolo del Consiglio territoriale per l'immigrazione, il quale garantirà a tutti gli stranieri interessati l'informazione sui percorsi di preparazione al test e sulle modalità di attestazione della conoscenza della lingua italiana. Per il resto, vale la procedura predisposta dal decreto e dalla circolare applicativa, per cui il cittadino straniero richiedente permesso di soggiorno dovrà inoltrare per via telematica la domanda di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana, collegandosi al sito www.testitaliano.interno.it e compilando il modulo di domanda. L'istanza verrà acquisita dal sistema e trasferita alla prefettura territorialmente competente. Se la domanda risulterà regolare, la prefettura convocherà il richiedente entro 60 giorni, sempre per via telematica, indicando giorno, ora e luogo del test. A disposizione del richiedente un servizio di assistenza (help-desk) che potrà contattare tramite l'indirizzo e-mail indicato sul sito www.testitaliano.interno.it.

Fonte: *interno.it*
10-15 dicembre



INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI: TUTTI I PROGETTI DEL MINISTERO

ROMA - La Direzione generale Immigrazione del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali presenta oggi tutte le azioni per l'integrazione della popolazione straniera elaborate a partire dal Piano per l'integrazione "Identità e incontro". Sono tanti i settori di intervento per l'integrazione. Per il lavoro è previsto il reclutamento dei lavoratori nei paesi di origine con corsi di formazione prepartenza, il reimpiego degli immigrati presenti in Italia e la prevenzione del lavoro sommerso, specialmente in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Con l'Oim è previsto anche un programma di

rientro volontario. Sono due i progetti per il microcredito: il primo sarà attuato dal Comitato nazionale permanente per il microcredito, il secondo progetto sarà attuato da Unioncamere. Per i corsi di lingua italiana il finanziamento previsto è di 6 milioni. I corsi di lingua saranno finalizzati a consentire ai cittadini extracomunitari che li hanno frequentati di acquisire, secondo le modalità previste dal citato decreto ministeriale del 4 giugno 2010, l'attestazione di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al quello A2, cui è subordinato il rilascio del permesso di soggiorno Ce per soggiornan-

ti di lungo periodo. Contro l'emarginazione abitativa, il Piano prevede il recupero di beni immobili confiscati, di beni in disponibilità delle pubbliche amministrazioni da destinare ad uso abitativo e da adibire a strutture di accoglienza e la promozione dell'autocostruzione.

Il portale dell'integrazione.

Tra gli strumenti dell'integrazione il Piano del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali affida un ruolo centrale al "Portale dell'Integrazione" che si pone come obiettivo quello di monitorare le politiche, diffondere le buone pratiche e favorire l'accesso ai servizi. Il Portale rappresenterà una "mappa" istituzionale, interat-

tiva e aggiornata. Il progetto coinvolge Isfol, Anci e Italia Lavoro. Sono previsti due finanziamenti per la realizzazione del portale: 450 mila euro e 800 mila. Un ulteriore finanziamento di 3 milioni sarà dedicato invece alla sperimentazione a Milano, Roma e Prato. L'obiettivo è diffondere i risultati delle azioni realizzate dagli enti locali in materia di integrazione sociale degli immigrati e ogni altra informazione utile a facilitare i processi di inclusione sociale e partecipazione alla vita della comunità attraverso il Portale.

Fonte: *redattoresociale.it*
21 dicembre

FORLANI (MIN. WELFARE): "QUALIFICHIAMO L'INCONTRO FRA DOMANDA E OFFERTA"

ROMA - "Siamo di fronte ad un passaggio fondamentale sul versante del lavoro: lavoriamo per qualificare i servizi di incontro fra domanda e offerta". Così il direttore generale per l'immigrazione del ministero del Lavoro, Natale Forlani, nel corso del convegno organizzato a Roma su scenari e prospettive dell'immigrazione fra lavoro e integrazione. "L'obiettivo è qualificare l'integrazione - dice Forlani - per uscire dalla congiunturalità e attuare gli obiettivi e gli intenti del Piano per l'integrazione". Forlani afferma che esiste una "criticità evidente" nel mercato del lavoro e riguarda la "debolezza delle politiche

attive per l'incontro fra domanda e offerta", ricordando che i canali informali nel caso degli immigrati generano irregolarità. Ecco perchè è necessario agire, a partire dall'ampliamento delle reti dei rapporti diplomatici: "Siamo scoperti sull'est europeo, sull'est asiatico e sull'America latina. E' necessario costruire all'estero dei servizi di qualità in accordo con il ministero degli Esteri per qualificare i lavoratori presso le ambasciate", le quali sono chiamate in questo contesto a svolgere un ruolo di accredi-



tamento ufficiale. Aggiungendo anche la formazione, laddove sia opportuno svolgerla all'estero. Un altro intervento è l'uso delle quote anche per i percorsi di tirocinio e di studio, con una valutazione del titolo e una generale semplificazione delle procedure. "E' necessario - aggiunge Forlani - anche una ricostruzione del sistema domanda-offerta su base locale, con una tracciabilità certa e immediata". In tutto questo, è previsto un programma dedicato ai servizi alla persona per l'assistenza familiare: l'obiettivo è la

"costruzione in Italia di mille sportelli facendo leva sui patronati, i caf, le associazioni del lavoro, che svolgano anche un ruolo di aiuto e supporto presso le famiglie". Per Forlani, che sottolinea lo stanziamento di 65 milioni di euro che si punta ad aumentare con la concorrenza delle regioni, sottolinea poi la necessità di uscire dalla logica dei progetti "che fa diventare la società civile dipendente dalle risorse pubbliche, da quanti soldi ci mette lo Stato".

Fonte: *redattoresociale.it*
21 dicembre

CARITAS ITALIANA: "SERVE REGOLARIZZAZIONE PER I BRACCIANTI IMMIGRATI"

ROMA - "Siamo favorevoli ad una nuova sanatoria anche per i lavoratori agricoli immigrati, che regolarizzi il lavoro di queste persone e gli permetta di essere inseriti in contesti occupazionali migliori". Questo l'auspicio del direttore della Caritas, Monsignor Vittorio

Nozza, intervenuto in una trasmissione di TV2000 che denunciava nuovamente la situazione d'emergenza in cui continuano a vivere gli immigrati nella zona di Rosarno e Gioia Tauro. Il direttore della Caritas ha voluto spendere parole d'apertura verso una nuova regolariz-

zazione che possa comprendere anche i lavoratori agricoli immigrati, dandogli la possibilità di poter migliorare la loro situazione ed evitare che il dramma di queste persone possa continuare ad essere invisibile alle decisioni della politica. Mons. Nozza ha definito

"indispensabili nuove misure che siano strutturali in materia e che diano la possibilità ai lavoratori nei campi di essere trattati in maniera più dignitosa".

Fonte: *stranieriinitalia*
9 dicembre

NUOVO ACCORDO ITALIA-LIBIA CONTRO L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA



ROMA — Il Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, martedì sera ha firmato un nuovo protocollo d'intesa tecnico-operativo con la Libia per il contrasto all'immigrazione clandestina via mare. Il nuovo accordo punta a potenziare il precedente che tanto ha fatto discutere in virtù dei

numerosi respingimenti in mare che limitano la possibilità di richiedere asilo politico da parte degli immigrati. L'intesa raggiunta con il ministro dell'interno libico, Abdelfattah Younis Farag Al Obeidi, è

Maroni: soddisfatti del livello di cooperazione raggiunto con la Libia

stata accompagnata dalle dichiarazioni di soddisfazione da parte del Viminale, da dove Maroni ha dichiarato di essere "soddisfatto del livello

di cooperazione raggiunto dai due paesi." I due ministri hanno anche voluto ribadire la necessità di un nuovo e rinnovato impegno europeo in materia, con una linea politica che si impegni maggiormente nella lotta all'immigrazione clandestina soprattutto nel Mediterraneo con particolare riferimento ai Paesi soggetti ai maggiori flussi migratori sia come destinazione che come transito.

Dura la replica del Partito democratico che attraverso il senatore Roberto Di Giovan Paolo ha espresso la

propria contrarietà: "Secondo noi questo accordo funziona solo per i respingimenti che sono però solo una parte del problema, perchè gli arrivi via mare sono una minima parte di quelli complessivi. Non abbiamo nessuna garanzia invece, su come vengono trattati gli immigrati quando arrivano sulle nostre coste oppure nei Cie libici".

Fonte: stranieriinitalia.it
9 dicembre

L'AVVENIRE DENUNCIA IL MASSACRO DEGLI ERITREI PER MANO DEI PREDONI

"Li stanno uccidendo a tre e a tre, con l'inesorabile ferocia di chi non considera uomo un uomo d'Eritrea". È la denuncia del quotidiano *Avvenire* sulla tragica situazione di decine di ostaggi eritrei che chiedono per la loro vita ottomila dollari di riscatto. "Accade al di là dal mare, in un deserto d'Egitto - scrive il quotidiano della conferenza episcopale italiana nell'edizione di ieri - e tocca a eritrei che vengono dalla Libia, e questo non sfida solo la nostra umanità, ma anche quel che resta della nostra memoria storica d'italiani. L'Italia, però, non guar-

da e non agisce. Non guarda la nostra tv, che pure sa essere spasmodicamente curiosa e attenta di morte. Non guarda, o guarda poco, il mondo dei giornali. Non guardano i grandi della politi-



ca europea, anche quando, riuniti proprio a Tripoli, alzando appena un po' lo sguardo potrebbero sussultare e dire e agire". "Non guarda la

Roma politica - continua il giornale - a parte due voci solitarie di senatrici, e soprattutto non guarda la politica che ha le leve di governo, che più potrebbe, e deve, spendere una parola e un gesto per le decine di 'respinti' che in Libia non hanno avuto vita e nel deserto egiziano, ora, sono incatenati e messi a morte. Ma anche per altri 170 eritrei, senza patria e senza asilo. Che il nostro Governo apra gli occhi. Veda e s'impegni per fermare la mattanza, respinga l'ingiustizia".

Fonte: immigrazioneoggi.it
2 dicembre

IN BREVE

Nell'angelus del 5 dicembre, Benedetto XVI ha ricordato le "vittime di trafficanti e di criminali, come il dramma degli ostaggi eritrei e di altre nazionalità, nel deserto del Sinai".

"Il rispetto dei diritti di tutti - ha detto il Papa - è il presupposto per la civile convivenza. La nostra preghiera al Signore e la nostra solidarietà possano portare speranza a coloro che si trovano nella sofferenza".

CARCERE. ACCORDO PER MIGLIORARE CONDIZIONI DEI DETENUTI MAROCCHINI

ROMA — Migliorare le condizioni di vita dei detenuti marocchini reclusi nelle carceri del Lazio attraverso il monitoraggio delle situazioni e l'intervento nei casi di maggior disagio. Sono questi gli scopi del Protocollo d'Intesa firmato dal Garante dei detenuti del Lazio Angiolino Marroni e Tilouani Eddoudi, presidente dell'associazione volontaria "Alternativa culturale dei marocchini d'Italia". L'associazione ha tra i suoi compiti

quello unire la comunità marocchina, tenendo vive le tradizioni culturali e religiose e operando per inserire i suoi componenti nella società. "Nelle 14 carceri della Regione - scrive il Garante dei detenuti del Lazio in una nota - sono presenti 159 fra detenuti e detenute marocchini; a livello nazionale, i detenuti marocchini costituiscono la comunità più presente in carcere, rappresentando il 21% del totale dei detenuti stranieri in Italia".

"Nell'ambito della nostra attività istituzionale nelle carceri - ha detto il Garante - affrontiamo quotidianamente le difficoltà che vivono i detenuti stranieri. Si tratta di persone spesso sole, che comprendono pochissimo la nostra lingua e che hanno scarsissimi contatti sia con le loro famiglie nei Paesi di origine che con le rispettive rappresentanze diplomatiche e, per questo, scontano la pena in condizioni di estremo disagio materiale,

spirituale e affettivo."

Un punto importante dell'accordo riguarda proprio la disponibilità del Garante a sostenere iniziative culturali, sociali e inerenti la formazione dei detenuti. In quest'ambito, lo scorso agosto, il Garante ha collaborato con l'associazione per organizzare i pasti e la preghiera, nel Ramadam, nelle carceri della Regione.

Fonte: stranieriinitalia.it
21 dicembre

ISMU: RALLENTA L'IMMIGRAZIONE IN ITALIA

ROMA – Rallentano i flussi netti di immigrati in arrivo in Italia. Il saldo dei nuovi iscritti in anagrafe nel primo semestre del 2010 è di 100mila unità in meno (-40%) rispetto a quanto osservato nello stesso periodo del 2007 (epoca precrisi). È quanto si legge nel XVI Rapporto nazionale sulle migrazioni 2010, elaborato dalla Fondazione Ismu (Iniziative e studi sulla multi etnicità) e presentato il 13 dicembre. La contrazione di nuovi ingressi, secondo l'Ismu, è dovuta all'azione frenante innescata dalla difficile congiuntura economica, ma non si può

non considerare che negli ultimi due anni il governo non ha emanato decreti flussi, bloccando, stagionali a parte, gli ingressi per lavoro dall'estero. Il Rapporto Ismu conferma comunque che l'Italia è un grande Paese di immigrazione. Al 1° gennaio 2010 gli immigrati sono 5,3 milioni di unità (regolari e non), di cui 5,1 milioni provenienti dai così detti Paesi a forte pressione migratoria, circa 500mila in più rispetto al 2009. La nazionalità più numerosa è quella rumena con un milione e 112mila unità (il 22% del totale), seguita dall'albanese e dalla marocchina

(586mila e 575mila). Parallelamente c'è un vero e proprio boom di minori residenti in Italia: in base alla stime Ismu al 31 dicembre 2010 sono quasi 1 milione 24 mila (triplicati da inizio 2003, anno in cui erano "solo" 353mila). Tra i minori residenti al primo gennaio 2010, più della metà risulta nata in Italia. Diminuirebbero invece, gli irregolari, calati a quota 544mila, 16mila in meno rispetto a quanto stimato da Ismu al primo agosto 2009. Sul lavoro, nonostante la crisi economica, si registra un aumento dell'occupazione immigrata pari a 183mila

unità (+10% rispetto al 2009). Ma al contempo cresce il tasso di disoccupazione che è passato dal 10,5% del primo trimestre 2009 al 13% del primo trimestre 2010. Calano, infine, i tassi di criminalità degli immigrati: elaborazioni Ismu dimostrano che il numero dei denunciati stranieri è diminuito del 1-3,9% passando dai 302.955 del 2008 ai 260.883 del 2009.

[Scarica la sintesi del Rapporto Ismu 2010](#)

Fonte: [stranieriinitalia.it](#)
13 dicembre

IN ITALIA 35 MILA INFERMIERI STRANIERI, IL 10% DEL TOTALE

ROMA – In Italia mancano 60 mila infermieri. Questa grave carenza attrae un numero consistente di personale formato all'estero. Nel nostro paese lavorano oggi circa 35 mila infermieri stranieri iscritti all'albo, pari al 10% del totale. La maggioranza sono romeni e polacchi. Tra i non comunitari, la maggior parte proviene dal Centro e Sud America, dall'India, dalle Filippine e dal Brasile. Tra quelli originari dell'Africa, la fetta più grossa viene dai paesi del Maghreb. È quanto afferma un rapporto di Amref dal titolo "Personale sanitario per tutti e tutti per il personale sanitario" presentato oggi. Da qualche anno il reclutamento avviene con le

agenzie di lavoro interinale grazie a una collaborazione con l'ordine professionale e il ministero della Salute che inviano propri rappresentanti nei paesi di provenienza per prendere parte agli esami di iscrizione all'albo, che avvengono fuori dall'Italia. Con questo sistema gli infermieri entrano in Italia non come migranti ma con la loro qualifica professionale usufruendo delle quote d'ingresso riservate. Tuttavia finiscono per lavorare quasi sempre nel privato e con contratti brevi. Inoltre, il



personale sanitario che emigra dai paesi poveri verso il Nord del mondo porta una carenza di risorse umane negli stati in via di svilup-

po e i sistemi sanitari vanno in tilt. Nel Rapporto si legge che "Tra il 2010 e il 2015

andranno in pensione 45 mila medici su 215.000 totali e non saranno rimpiazzati per questo nel 2018 al nostro sistema sanitario nazionale mancheranno 22 mila medici. Per formare un medico servono dieci anni,

quindi il problema è attuale". Nonostante questa richiesta di personale sanitario "occorre arrestare le pratiche di reclutamento nei paesi in crisi, come già oggi avviene dall'est Europa". Il rapporto afferma che "rimane difficile per i medici stranieri formati in Italia praticare la professione nel nostro paese, a causa di barriere linguistiche e burocratiche. La situazione tuttavia cambierà nelle prossime decadi quando a seguito dei pensionamenti di medici oggi attivi il paese sperimenterà una scarsità di medici, già segnalabile in alcune specialità come anestesia e radiologia".

Fonte: [redattoresociale.it](#)
17 dicembre

ROMENI, SEMPRE MENO PARTENZE PER L'ITALIA

BUCAREST – La tendenza migratoria dei romeni verso l'Italia e la confinante Ungheria sta lasciando il posto a nuove mete, tra cui Spagna, Francia e Canada. È l'indagine sulle migrazioni dalla Romania che il sociologo Dumitru Sandu ha presentato al Parlamento di Bucarest. Secondo lo studio, i maggiori

flussi migratori non originano dalle regioni povere del sud o dell'est, bensì da quelle economicamente più avanzate, come la capitale Bucarest o l'occidentale Transilvania. In aumento anche il numero di emigrati "qualificati" visto che nell'ultimo anno vi è stato un numero di espatri senza precedenti di medici e infermieri.

Secondo Sandu inoltre, le rimesse dei romeni dall'estero sono calate del 50% nel corso dell'ultimo anno rispetto al 2008 quando hanno toccato il picco storico. Per l'anno in corso, la Banca Mondiale stima in 4,5 miliardi le rimesse che entreranno nel Paese.

Fonte: [immigrazioneoggi.it](#)
1 dicembre



DAL MONDO

MALMSTROM (UE): "IMMIGRATI INDISPENSABILI PER CRESCERE"



La Commissaria UE Cecilia Malmström è tornata ad analizzare la situazione di crescita e occupazionale dell'Europa in un quadro ampio e di lungo periodo. Partendo dalle difficoltà economiche globali, la Malmström rileva anche la gravità dei problemi demografici dell'Unione che secondo le stime Eurostat, secondo

cui nei prossimi anni la popolazione Ue aumenterà di 10 milioni di persone, mentre diminuirà di 50 milioni di persone la forza lavoro. Parallelamente, l'Unione Europea negli stessi anni accoglierà 58 milioni d'immigrati, che secondo la Malmström, potranno rispondere non solo alla necessità di crescita demografica ma anche a quella richiesta di manodopera carente in diversi settori occupazionali come la scienza, la sanità, la tecnologia, l'ingegneria, il turismo e l'agricoltura. L'analisi della Commissaria tiene presente la necessità dell'Europa di continuare negli

anni a vincere la concorrenza delle nuove realtà economiche della Cina e dell'India e per farlo l'Ue ha stilato due strategie per il 2020 che mirano a regolarizzare la migrazione dei lavoratori con due proposte in materia di "migrazione legale": una per facilitare le procedure di ammissione per i lavoratori stagionali ed un'altra per facilitare le società multinazionali nel trasferimento di personale attraverso i confini dell'Unione. Secondo la Malmström l'unica strada per mantenere la crescita Europa sarà "collaborare con i Paesi terzi, migliorando il riconoscimento dei titoli di

studio e lavorativi, promuovendo l'occupazione in Europa, dedicandosi all'integrazione ma parallelamente combattere a fondo l'immigrazione irregolare e migliorare le capacità di controllo su chi entra nel territorio". "Ogni paese sarebbe libero di definire il proprio fabbisogno di lavoratori immigrati ma sarebbe importante prendere queste decisioni all'interno di un quadro normativo comune" conclude la Malmström.

Fonte: stranieriinitalia.it
16 dicembre

ALLARME XENOFobia IN RUSSIA

MOSCA — Oltre 400 persone sono state vittime di aggressioni di matrice razzista in Russia nel 2010 e di queste 37 sono state uccise. Lo ha riferito il Centro Sovia



Diritti Umani. I numeri forniti dall'organizzazione confermano l'emergenza balzata

alla ribalta delle cronache internazionali a metà dicembre, quando gruppi di ultranazionalisti hanno invaso la centralissima Piazza del Maneggio a Mosca e nella capitale è scoppiata un'ondata di disordini e attacchi su base etnica. La capitale mantiene tuttavia il triste primato delle violenze su base etnica: 19 morti e 174 feriti nel 2010. I bersagli preferiti sarebbero gli immigrati dall'Asia centrale e dal Caucaso.

Fonte: stranieriinitalia.it
31 dicembre

SPAGNA: VOTO AMM.VO AGLI IMMIGRATI

A maggio 2011, 650mila immigrati potranno votare alle elezioni locali spagnole. Si tratta di immigrati di Paesi che hanno firmato un accordo di reciprocità con lo stato spagnolo, attualmente Colombia, Ecuador, Paraguay, Perù, Cile, Argentina, Islanda, Burkina Faso, Capo Verde, Corea del Sud, Nuova Zelanda, Uruguay; Bolivia, Venezuela e Norvegia. Per accedere al voto sarà necessario presentare l'autorizzazione di residenza, aver vissuto sul territorio spagnolo per oltre cin-

que anni dalla richiesta, nel pieno rispetto della legge, ed essere iscritto all'anagrafe comunale. È necessario, inoltre, che il cittadino interessato si rivolga al Corpo elettorale dei residenti stranieri (CERE) del proprio comune, dove potrà essere informato con precisione riguardo tutte le norme da seguire. L'iscrizione potrà essere effettuata dal 1 dicembre al 15 gennaio 2011.

Fonte: stranieriinitalia.it
31 dicembre

VISTO PER FIDANZATI? IN INGHILTERRA SI PUÒ!

Se in Italia il "visto di fidanzamento" rimane ancora un'utopia, in Gran Bretagna è già una realtà, come spiega Federica Gaida, caporedattrice di Foreignersinuk.co.uk. "Nel Regno Unito i cittadini inglesi e gli stranieri con un permesso permanente, hanno la possibilità di richiedere il permesso d'ingresso per il proprio partner all'ambasciata britannica, figurando come "sponsor" e con la promes-

sa che presto convoleranno a nozze" dice Gaida. Il governo inglese pone diverse condizioni. "I fidanzati - chirisce l'esperta - devono avere più di 21 anni, devono essersi conosciuti prima della richiesta e lo sponsor deve avere una condizione economica tale da garantire il mantenimento di entrambi senza ricorrere ai fondi pubblici prima e dopo il matrimonio". Soddisfatti questi requisiti si può inoltrare la

richiesta del "visto di fidanzamento" all'ambasciata britannica che, se approvata, concederà un visto d'ingresso inizialmente di 6 mesi.

Fonte: stranieriinitalia.it
3 dicembre



IN BREVE

La politica del governo Cameron contro gli immigrati extracomunitari in **Gran Bretagna** ha subito un duro colpo. L'Alta Corte di Giustizia ha bocciato il limite temporaneo all'ingresso di immigrati (24.000 entro aprile 2011) adottato a luglio da Downing Street. I giudici hanno "invalidato" il provvedimento perchè il governo, "non ha consultato il Parlamento".

GRECIA, NELLE STRUTTURE DI EVROS "CONDIZIONI SPAVENTOSE"

ROMA - Migranti e richiedenti asilo detenuti nella regione di Evros, nel nord della Grecia, si trovano in una situazione critica: negli ultimi due mesi circa 300 migranti senza documenti al giorno hanno attraversato il confine dalla Turchia verso la Grecia. E' la denuncia di Medici senza frontiere, che ha avviato un intervento di emergenza nella regione di Evros, fornendo assistenza medica e umanitaria: "Le strutture di detenzione sono sovraffollate mentre le condizioni delle celle sono spaventose". L'organizzazio-

Circa 300 migranti senza documenti ogni giorno attraversano il confine tra Turchia e Grecia: al collasso le strutture di detenzione. La denuncia di Medici senza frontiere che chiede al governo greco di garantire un'accoglienza dignitosa

ne ha visitato nel mese di novembre due centri di detenzione (Venna, Fylakio) e tre stazioni di polizia di frontiera (Soufli, Tycherò e Feres), documentando le condizioni dure e disumane in cui vengono tenuti i migranti trattenuti. "Molte delle strutture sono sovraffollate -

spiega Msf - e operano con una capacità due o tre volte superiore alle loro possibilità. A causa della mancanza di spazio, uomini, donne, giovani e minori non accom-



pagnati vengono tenuti insieme nelle stesse celle. Molti dormono sul pavimento accanto alle toilette. Strutture di detenzione capaci di ospitare più di 100 persone hanno soltanto due toilette e due docce e manca il materiale per la pulizia e l'igiene personale". Inoltre i servizi medici sono ancora inadeguati. "La situazione è critica per tutte le persone trattenute. I migranti non hanno un posto per dormire, non possono uscire nel cortile e molti di loro sono costretti a vivere per settimane o persino per mesi in condizioni di vita inaccettabili,"

dice Ioanna Pertsinidou, coordinatrice dell'emergenza. "Abbiamo deciso di intervenire immediatamente per offrire assistenza medica e umanitaria". "Quello che

vediamo ogni giorno nei centri di detenzione è indescrivibile. In alcuni giorni, nella stazione di polizia di Soufli, pensata per ospitare 80 persone, si possono trovare più di 140 migranti. A Tycherò, che ha una capacità di 45 persone, ne abbiamo contate 130. A Feres la notte scorsa abbiamo distribuito sacchi a pelo a 115 migranti, nonostante la capacità sia di sole 35 persone. Una donna con seri problemi ginecologici, ci ha detto che non c'era spazio per dormire e non ha avuto altra scelta che dormire in bagno. Nel centro di detenzione di Fylakio, pochi giorni

fa le celle sono state allagate dai liquami provenienti dai bagni rotti. Msf ha assicurato la disinfezione delle celle e delle toilette. A Soufli, dove gli inverni sono famosi per la loro durezza, con temperature sotto lo zero, il riscaldamento non funziona e non c'è acqua calda. In molte strutture di detenzione, abbiamo visto minori non accompagnati detenuti nelle celle insieme agli adulti per diversi giorni, senza che fosse consentito loro di uscire in cortile", racconta. L'organizzazione chiede al governo greco "di attuare immediatamente misure che assicurino un'accoglienza di migranti e richiedenti asilo che rispetti la loro dignità" e all'Unione Europea e ai suoi Stati membri "di condividere le responsabilità nell'accoglienza di migranti e richiedenti asilo, invece di concentrarsi solo sulle misure restrittive, come lo schieramento delle squadre di intervento rapido di Frontex lungo i confini".

*Fonte: redattoresociale.it
14 dicembre*

AUSTRALIA: AFFONDA BARCONE DI IMMIGRATI. 27 MORTI

ROMA - Si è scontrato contro gli scogli di Christmas Island in Australia, il barcone che trasportava gli immigrati iracheni e iraniani. L'imbarcazione, con il motore in avaria, si è distrutta nel violento impatto sulla costa rocciosa, scaraventando nell'oceano tutte le persone a bordo, tra cui molte donne e bambini. Il bilancio è drammatico con 27 morti e 42 superstiti recuperati dalle autorità australiane e dai cittadini dell'isola, ma ancora non c'è una stima ufficiale di quanti fossero gli immigrati effettivamente trasportati dall'imbarcazione. L'incidente australiano segue

lo sbarco avvenuto ieri in Puglia, dove è morto uno dei 29 immigrati che hanno raggiunto a nuoto la costa del Salento. Gli immigrati, tutti d'origine afgana e curda, sono stati fatti scendere in mare dagli scafi, nonostante le avverse condizioni meteo. Uno di loro è morto, probabilmente battendo contro gli scogli, mentre gli altri 28 non sono in pericolo di vita e sono stati trasferiti al centro di prima accoglienza di Otranto.

*Fonte: stranieriitalia.it
15 dicembre*

RAPPORTO OIM SULLA MIGRAZIONE NEL MONDO 2010

Il Futuro delle Migrazioni: capacity building per il cambiamento e' il titolo del rapporto presentato dall'Organizzazione Mondiale delle Migrazioni. Secondo l'OIM il numero di migranti internazionali è oggi stimato intorno ai 214 milioni e, se continuerà a salire allo stesso ritmo nei prossimi 20 anni, potrebbe raggiungere quota 405 milioni entro il 2050. Le nuove forme di migrazione irregolare inoltre stanno sempre più interessando categorie che hanno bisogno di protezione internazionale: minori non accompagnati, richiedenti asilo, vittime di tratta e persone che fuggono

dagli effetti del cambiamento climatico. Un fenomeno che sfiderà ulteriormente gli Stati nella loro capacità di rispondere con un approccio umanitario ai flussi migratori. Lo studio dell'OIM identifica mobilità lavorativa, migrazione irregolare, migrazione e sviluppo, integrazione e cambiamenti climatici come le aree che subiranno i maggiori evoluzioni nei prossimi anni e in cui è necessario investire.

*Fonte: asgi.it
2 dicembre*

ASILO

UE: I RIFUGIATI POTRANNO ACQUISIRE DIRITTI DI LUNGO RESIDENZA

BRUXELLES — I rifugiati e gli altri beneficiari di protezione internazionale potranno acquisire diritti di residenza a lungo termine, grazie al testo approvato oggi dal Pe e precedentemente concordato con i governi dell'Unione europea. La direttiva si rivolge ai rifugiati residenti legalmente in Ue da oltre cinque anni, equiparandone i diritti a quelli degli altri cittadini extracomunitari di lunga residenza. I rifugiati potranno così trasferirsi liberamente in altri paesi Ue, e godere di alcuni dei

diritti previsti per i cittadini comunitari nell'educazione, nei sussidi sociali e nell'accesso al mercato del lavoro. Le nuove regole consentiranno anche di prendere la residenza in uno Stato membro diverso da quello che ha garantito la protezione. In determinate condizioni, è prevista anche la parità di trattamento con i cittadini dello Stato membro in cui risiedono in molti settori economici e sociali, compresa l'istruzione, l'accesso al mercato del lavoro e la previ-

denza sociale. Inoltre, le nuove norme rafforzano anche le garanzie contro il "refoulement". Gli Stati membri avranno due anni per conformarsi alle nuove norme. Regno Unito, Irlanda e Danimarca hanno deciso di astenersi dal recepire la direttiva (opt-out). Il Pe ha invece respinto la proposta per un permesso unico di lavoro e soggiorno per i migranti economici. Il progetto di legge ritornerà ora all'esame delle commissioni Libertà civili e Occupazione del Pe, che do-

vanno presentare una nuova proposta all'aula nei prossimi mesi. La direttiva dovrebbe avere lo scopo di facilitare i flussi d'immigrazione legale quando questi rispecchiano le necessità del mercato del lavoro comunitario. Il testo vuole semplificare l'iter amministrativo per i cittadini extraUe, con un permesso unico per lavorare e soggiornare e un'unica procedura per tutto il territorio dell'Ue.

Fonte: *redattoresociale.it*

14 dicembre

LA METÀ DEI RIFUGIATI NELLA RETE SPRAR TROVANO CASA O LAVORO



ROMA - Quasi la metà delle persone uscite dai progetti Sprar nel corso dell'anno 2009 ha conseguito un'abitazione autonoma o un lavoro, sul territorio o fuori dal territorio di accoglienza. Ad aver avuto una "uscita per integrazione" dal sistema sono state, nel corso del 2009, 1216 persone su un totale di 2840 beneficiari complessivi. Altri 846 sono stati dimessi per la scadenza dei termini temporali, mentre 598 hanno abbandonato il progetto di accoglienza che era stato proposto. Più marginale la rilevanza di chi si è allontanato (162 persone) e di chi ha scelto il rimpatrio volontario (18 casi). Prendendo come riferimento solamente la quota di chi ha

avuto una uscita per integrazione trovando casa e/o lavoro, la metà di essi ha un'età compresa tra i 18 e i 27 anni, più del 36% tra i 28 e i 37 anni, il 12% ha tra i 38 e 47 anni e infine circa il 2% ha più di 48 anni. Nella maggior parte si tratta di persone single (84,2%): i nuclei familiari che escono "per integrazione" rappresentano l'8,6% e i nuclei monoparentali il 7,2%. Ad uscire dal sistema Sprar anzitempo avendo trovato casa e lavoro sono soprattutto uomini single provenienti soprattutto dall'Eritrea, dalla Somalia e dall'Afghanistan, specialmente giovani tra i 18 e i 27 anni. Il rapporto nota però il ruolo sempre più strutturale delle donne, che seppur numericamente minoritarie, hanno "maggiori possibilità di inserimento lavorativo rispetto agli uomini, questo perché la capacità di trovare un lavoro per le donne è aumentata parallelamente alla crescita di lavori femminili quali colf o baby-sitter". L'analisi riguarda soprattutto le donne prevalentemente single; differente la situazione di quelle migrate a seguito del marito per le quali spesso il

proprio futuro "è orientato entro le mura domestiche e caratterizzato dalla difficoltà di confronto con il nuovo contesto". Il rapporto rende conto anche dei progetti di accoglienza - sono stati 16 per un totale di 146 posti e un'accoglienza di 202 persone - attuati nel corso dell'anno 2009 con i finanziamenti assegnati all'Ance dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri sui fondi Otto per mille/Irpef. Si tratta di progetti dedicati a categorie vulnerabili: donne in gravidanza e con minori, disabili con necessità di assistenza sanitaria specialistica e prolungata, malati Hiv, persone con problematiche psicologiche e psichiatriche. Per l'anno considerato la vulnerabilità fisica rappresenta un fattore determinante per l'accoglienza e un trend destinato ad aumentare. Con i fondi Otto per mille/Irpef il Servizio centrale ha sperimentato una specifica tipologia di accoglienza per la sofferenza psichica, sono stati infatti avviati tre progetti sperimentali (due a Roma e uno Torino) per l'accoglienza di persone in condizione di grave vulnerabilità. E il bando 2011 per l'accesso al Fondo Nazionale per le Politiche e i

IN BREVE

Publicata il 29/12 la graduatoria provvisoria, approvata dalla Commissione di valutazione, relativa alle domande degli enti locali ammessi alla ripartizione del **Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo per le categorie disagio mentale, vulnerabili e ordinari**. Il fondo costituisce il finanziamento per la realizzazione di progetti di accoglienza, tutela ed integrazione da parte degli enti locali in seno al sistema Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). La graduatoria definitiva sarà pubblicata appena terminate le procedure, attualmente in corso, per l'accettazione da parte degli enti locali interessati della proposta di riduzione dei posti in accoglienza ai fini della ottimizzazione delle risorse finanziarie disponibili. Sono pervenute 208 domande di contributo, di cui 151 ammesse provvisoriamente al finanziamento per un totale di 3.000 posti in accoglienza, 50 disagio mentale, 450 vulnerabili e 2500 ordinari.

CROLLO DEGLI ARRIVI VIA MARE NEL MEDITERRANEO (-72,5%). L'UNHCR: "ASSICURATE L'ACCESSO ALL'ASILO"

ROMA - L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) chiede agli Stati membri dell'Unione Europea e a Frontex (l'Agenzia europea per le frontiere esterne) di assicurare che l'asilo in Europa non venga minacciato dalla tendenza ad applicare politiche di frontiera più restrittive. "Nello sforzo di arginare l'immigrazione irregolare - afferma l'Unhcr -, l'Europa non deve dimenticare che tra coloro che cercano di entrare nell'Unione ci sono anche persone che hanno bisogno di protezione internazionale e le cui vite sono in pericolo. L'Europa è una destinazione sia per i migranti che per i richiedenti asilo. Queste due categorie di persone hanno scopi e necessità differenti. I migranti sono alla ricerca di un'occupazione o di altre opportunità economiche, mentre i rifugiati sono persone in fuga dalla persecuzione e dalla violenza (non possono fare ritorno a casa finché la situazione nel loro paese non cambia)". Per l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, la prova di quanto sia diventato

difficile trovare protezione in Europa risulta evidente analizzando i dati sugli arrivi via mare nel Mediterraneo centrale. "L'Italia, la Grecia, Cipro e Malta hanno visto ridursi nettamente gli arrivi via mare negli ultimi due



anni - precisa l'Unhcr - ed è certamente una conseguenza dei più rigidi controlli di frontiera, dei pattugliamenti congiunti e dei respingimenti in mare". L'Unhcr stima che circa 8.800 persone siano arrivate via mare in questi paesi nei primi 10 mesi di quest'anno, contro le 32 mila dello stesso periodo del 2009 (una diminuzione del 72,5%). Quasi i due terzi

degli arrivi via mare del 2010 si sono verificati in Grecia, un terzo in Italia e i restanti a Malta e Cipro. Continua l'Unhcr: "Questo brusco calo non risolve il problema, ma semplicemente lo trasferisce altrove. Ciò è evidente consi-

derando invece l'aumento repentino degli arrivi via terra nella regione greca di Evros. Ad Evros si sono registrati 38.992 arrivi nei primi 10 mesi di quest'anno, contro i 7.574 dello stesso periodo del 2009 un incremento percentuale del 415%". L'Unhcr ha costantemente espresso le sue preoccupazioni sulla situazione umanitaria dei nuovi arrivati in Grecia e ha

chiesto che l'Unione Europea aiuti questo paese affinché il suo sistema di asilo raggiunga gli standard adeguati. "Un richiedente asilo che arriva in Grecia ha oggi scarse possibilità che la sua richiesta per ottenere lo status di rifugiato venga adeguatamente vagliata. Molte delle persone che arrivano in Grecia vengono detenute in condizioni estremamente difficili, e tra di loro ci sono anche minori non accompagnati e altre persone vulnerabili. La maggior parte di loro non ha accesso all'assistenza legale né ad un servizio di interpretariato". In tutto il mondo i fattori che costringono le persone a diventare rifugiate non sono in diminuzione. Nell'ambito dell'annuale "High Commissioner's Dialogue" a Ginevra, l'Alto Commissario António Guterres ha lanciato questa settimana un nuovo appello per giungere ad accordi su una migliore suddivisione degli oneri con i paesi più poveri che ospitano i quattro quinti dei rifugiati nel mondo.

Fonte: redattoresociale.it
10 dicembre

UNHCR: PREOCCUPAZIONI PER LIMITI A ISCRIZIONI ANAGRAFICHE DI RIFUGIATI

ROMA - L'Unhcr esprime preoccupazione per gli attuali limiti posti all'iscrizione anagrafica di rifugiati e richiedenti asilo in alcuni Comuni italiani. Secondo l'Unhcr, l'iscrizione anagrafica rappresenta, infatti, il presupposto necessario per l'accesso a servizi pubblici essenziali come l'iscrizione al servizio sanitario nazionale, ed a benefici di assistenza sociale erogati a livello comunale. E' inoltre indispensabile per il rinnovo del permesso di soggiorno. L'Unhcr auspica che nell'ambito di un rafforzamento complessivo delle politiche nazionali di accoglienza e integrazione, si possano trovare soluzioni stabili per una garanzia effettiva del diritto di residenza

per i titolari di protezione ed i richiedenti asilo, nel rispetto della normativa nazionale che in materia di iscrizione anagrafica equipara lo straniero regolarmente soggiornante al cittadino italiano. L'Unhcr ha accolto con soddisfazione la decisione dell'Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e Anagrafe (Anusca) di dedicare un'apposita sessione dei lavori del convegno nazionale alle questioni legate all'iscrizione anagrafica di rifugiati e richiedenti asilo e di offrire in questo ambito il proprio contributo.

Fonte: aduc.it
2 dicembre

RIFUGIATI SOMALI. UNHCR: "CONDIZIONI INACCETTABILI"

ROMA - In una nota a seguito di una visita ricognitiva, l'Unhcr esprime "profonda preoccupazione per le condizioni di degrado" dei rifugiati somali che vivono nell'ex ambasciata del loro Paese a Roma. Condizioni che l'agenzia Onu "considera



totalmente inadeguate e al di sotto di ogni minimo standard accettabile". Nella nota si legge che "un numero variabile di cittadini somali - circa 120/140, alla maggior parte dei quali lo Stato italiano ha riconosciuto una forma di protezione internazionale - vive in condizioni igieniche

disastrose, senza acqua potabile, riscaldamento, elettricità, in uno stato di insalubrità che li espone a forti vulnerabilità, al rischio di malattie oltre che a problemi psicologici", continua la nota. "In queste condizioni il valore della protezione che e' stata loro riconosciuta rischia di svalorizzarsi". L'Unhcr e' in contatto con le autorità competenti, alle quali chiede la creazione di un apposito tavolo finalizzato a trovare urgentemente una soluzione sostenibile.

Fonte: stranieriinitalia.it
30 dicembre

TRATTA

APPROVAZIONE DEFINITIVA DIRETTIVE PER OPE E TRATTA DI ESSERI UMANI



STRASBURGO — L'aula di Strasburgo ha finalmente approvato le due direttive sull'Ordine di Protezione europeo e sulla Tratta di esseri umani: un risultato di estrema rilevanza nel cammino verso la realizzazione di una cittadinanza europea piena e sicura. "L'ordine di protezione europeo - ha affermato l'euro parlamentare del Pd, Silvia Costa, relatore ombra per il gruppo S&D per entrambe le direttive - garantirà alla persona sottoposta a persecuzione e minacce e già titolare di ordine di protezione nel suo paese, di essere tutelata anche negli altri Stati membri, con una procedura veloce e gratuita. Con l'approvazione della direttiva dunque, i cittadini dell'Unione, uomini e donne, potranno muoversi attraverso le frontiere portando con sé i propri diritti di persone e la propria protezione e sicurezza". "La direttiva sulla tratta, di straordinaria importanza - ha aggiunto l'euro parlamentare - dota per la prima volta l'Unione Europea di uno strumento per colpire il traffico degli esseri umani sia a scopo di sfruttamento sessuale che lavorativo, incluso l'accattonaggio forzato, ed è inoltre il primo atto in materia penale varato dall'UE dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona. Nella direttiva inoltre, è prevista la valorizzazione del ruolo delle organizzazioni non governative laiche e religiose, impegnate nel sostegno alle vittime, e sono previste sanzioni uniformi e più elevate per i trafficanti, inclusa la confisca dei beni e il loro utilizzo a favore del sostegno alle

persone vittime di tratta". **I contenuti principali della direttiva sull'OPE** approvata con 610 voti a favore, 13 contrari e 56 astensioni:

Tutte le vittime dei crimini devono essere protette. Nonostante la maggior parte delle misure di protezione riguardi le donne vittime di violenza di genere, la nuova legislazione copre le vittime di qualsiasi reato: si applica infatti, a coloro che hanno bisogno di protezione contro "atti di rilevanza penale tali da metterne in qualche modo in pericolo la vita, l'integrità fisica e psichica e l'integrità sessuale, ad esempio prevenendo qualsiasi forma di molestia, o da metterne in pericolo la dignità o la libertà personale, ad esempio evitando rapimenti, minacce anonime e altre forme indirette di coercizione". *Tenere lontano gli aggressori.*

L'Ordine di protezione europeo può essere confermato oltrefrontiera solo se nello Stato di emissione è stata precedentemente adottata una misura di protezione che impone alla persona che determina il pericolo, obblighi di questo tipo: divieto di frequentare le località che la persona protetta frequenta, divieto di qualsiasi contatto o di avvicinarsi alla persona sotto ordine di protezione.

Protezione di là delle frontiere.

L'Ordine di protezione europeo può essere emesso su richiesta della persona da proteggere qualora decida di risiedere in un altro Stato membro, o se semplicemente decide di soggiornarvi. Spetterà allo Stato che ha emesso la misura di protezione emettere un OPE e trasmetterlo allo Stato dove la persona intende trasferirsi. Poiché negli Stati membri diversi tipi di autorità (civile, penale o amministrativa) hanno competenza sull'e-

missione ed esecuzione delle misure di protezione, l'autorità competente non è tenuta ad adottare in tutti i casi la stessa misura di protezione dello Stato di emissione, ma dispone di "un certo margine discrezionale per adottare la misura che in un caso simile considera adeguata e consona al proprio diritto interno per assicurare costante tutela alla persona protetta".

Protezione dei familiari delle vittime.

Grazie ai deputati europei, un OPE può essere richiesto anche per salvaguardare i familiari di un beneficiario di una protezione europea. **I contenuti principali della direttiva sulla Tratta di esseri umani** approvata con 643 voti in favore, 10 contrari e 14 astensioni: primo e unico strumento dell'UE per colpire il traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale, per il lavoro forzato (per esempio nei settori delle costruzioni, dei lavori agricoli e delle occupazioni domestiche), per l'elemosina, la tratta di organi, l'adozione illegale e i matrimoni forzati (attualmente in Europa, sono oltre 500.000 le persone, prevalentemente donne e minori, ridotte in schiavitù).

Da 5 a 10 anni di carcere le pene introdotte.

Un minimo di pena di almeno 5 anni di detenzione (ossia gli Stati membri non potranno imporre una sanzione minore) e, in presenza di specifiche condizioni aggravanti, un massimo di almeno 10 anni è quanto previsto dalla nuova direttiva per i trafficanti di esseri umani. Le circostanze che rendono la pena più severa sono, per esempio, lo sfruttamento di minori, i casi in cui è coinvolta la criminalità organizzata o se il reato è commesso da un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni. Nei casi in cui

siano coinvolte persone giuridiche (ad esempio le imprese), si devono prevedere sanzioni penali e civili, inclusa la possibilità di esclusione dai benefici pubblici. Gli Stati membri dovranno inoltre garantire che le autorità competenti nazionali abbiano facoltà di confiscare gli strumenti e i proventi dei reati e di utilizzarli per sostenere le persone trafficate.

Maggior protezione per le vittime.

Garantire un alto livello di protezione e di reinserimento sociale delle vittime che dovranno ricevere assistenza secondo le nuove regole, e in particolare: un alloggio adeguato e sostegno materiale, le cure mediche necessarie, assistenza psicologica, consigli e informazioni e, se necessario, servizi di traduzione. L'assistenza legale dovrà essere gratuita, almeno nei casi



in cui le vittime non abbiano fondi adeguati. Le vittime di tratta potranno anche avere accesso ai programmi di protezione previsti per i testimoni, se ritenuto necessario dalle autorità nazionali. Le vittime avranno diritto all'assistenza prima, durante e per un congruo periodo di tempo dopo la conclusione del procedimento penale. Le autorità nazionali dovranno anche garantire la non perseguibilità delle vittime per reati legati al traffico, come ad esempio la violazione di leggi migratorie.

Fonte: telefonorosa.it
16 dicembre

SALUTE

FORTI DIFFERENZE REGIONALI NELL'ACCESSO ALLA SANITA' PER ROM E SINTI

ROMA - "La salute è un bene pubblico e va tutelato in quanto tale. E' inutile pensare alla salute in termini di singoli gruppi umani: perché le politiche sanitarie siano efficaci serve un approccio globale e inclusivo". Così Salvatore Geraci, rappresentante della Simm, la società italiana di medicina delle migrazioni, porta il suo contributo nel corso della conferenza su Rom e Sintini in Italia. Per Geraci sono "accessibilità, fruibilità e consapevolezza" le parole chiave di una politica sanitaria rivolta alle popolazioni rom e sintini: "Consapevolezza nel senso che bisogna informare le minoranze su come si devono muovere quando concretamente hanno bisogno di cure, dove devono andare, a chi si devono rivolgere". L'esponente della Simm parla del modello organizzativo che è stato scelto negli ultimi due anni, privilegiando la costruzione di grandi campi nomadi in cui, nonostante la predisposizione di un presidio sanitario

interno, non si sono ottenuti buoni risultati: "In passato abbiamo lavorato a lungo per l'accessibilità dell'assistenza sanitaria a rom e sintini attraverso la vicinanza con le strutture locali - spiega - ma anche i successi ottenuti sono stati vanifi-



cati da scelte fatte negli ultimi due anni, che hanno imboccato la strada della centralizzazione della gestione sanitaria, cancellando l'approccio autonomo che si era cercato di stabilire prima". Un altro problema è per Geraci quello delle forti differenze regionali nell'accesso di rom e sintini ai servizi sanitari "Attualmente è uno dei problemi più gravi

dal punto di vista sanitario: perché ogni regione si organizza in modo diverso, stabilisce regole e percorsi diversi, con il risultato che le persone non hanno accesso agli stessi diritti". Un altro aspetto che complica molto la possibilità di accedere all'assistenza sanitaria è poi "la varietà delle condizioni giuridiche di queste persone: ci sono quelli con la cittadinanza e quelli senza, quelli che lavorano e quelli di origine comunitaria e quelli no e così via. Cioè ci sono molte situazioni diverse, cui corrispondono diritti diversi". Una situazione, questa, determinata secondo Augusto Battaglia, della comunità di Capodarco da un'impostazione superata dell'attribuzione della cittadinanza: "Ci sono diverse proposte sul tavolo della commissione Affari costituzionali per superare lo *ius sanguinis* e avvicinarlo allo *ius soli* - spiega Battaglia - tuttavia il dibattito parlamentare in questo momento è in una

fase di stallo. Ora siamo nell'attesa di vedere anche gli sviluppi della situazione politica, sperando che si arrivi presto a un nuovo clima favorevole ad affrontare un tema urgente, che è quello dei diritti di migliaia di giovani nati e cresciuti nel nostro paese che però a 18 anni si ritrovano senza cittadinanza e senza diritti: un vizio di carattere burocratico che concretamente ostacola l'integrazione di molti". Per Battaglia le politiche securitarie messe in atto da diverse amministrazioni locali rispondono all'illusione che "spostando un campo da una parte all'altra si risolve il problema. Invece così aumentano solo tensioni e incertezze". Riguardo la questione abitativa, Battaglia sottolinea che le amministrazioni "devono decidere se il futuro di famiglie e comunità è quello di restare nell'abbandono dei campi, o pensare a forme nuove, con forme di edilizia agevolata, come si è fatto a Venezia, o incentivando l'auto-costruzione".

Fonte: redattoresociale.it
10 dicembre

SICILIA: NASCE RETE OSPEDALIERA PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

PALERMO - Una rete ospedaliera e territoriale siciliana per l'assistenza ai migranti e agli indigenti presenti sul territorio siciliano, un progetto per le vittime di tortura, abuso e maltrattamento. Sono alcuni degli obiettivi e delle attività da avviare e avviate dell'Inmp, l'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà. Il centro di riferimento ha sede nell'Azienda Ospedaliera Civico. Tra i progetti che partiranno a gennaio, c'è quello denominato Rosami, e prevede la creazione della prima rete ospedaliera siciliana per l'assistenza ai migranti

e agli indigenti presenti sul territorio. Si tratta di un progetto finalizzato a promuovere e facilitare l'accesso delle persone straniere e dei soggetti con forte vulnerabilità socio-economica ai servizi socio-sanitari e a sviluppare attività di informazione e orientamento negli ospedali e nelle aziende sanitarie siciliane. Un altro progetto che sta per essere avviato è quello per le vittime di tortura, abuso e maltrattamento il cui obiettivo principale è l'emersione del problema e la creazione di una relazione terapeutica per affrontarlo e trovare soluzioni condivise.

Fonte: stranieriinitalia.it
21 dicembre

SANITÀ E DONNE MIGRANTI: UN PROGETTO PER SFATARE I FALSI MITI

MILANO - L'infibulazione è giustificata da motivi religiosi e una donna musulmana può farsi visitare solo da un medico donna. Sfatate questi falsi miti è l'obiettivo di un progetto che ha unito l'associazione Isa, Coreis, Ospedale San Carlo e comune di Milano per facilitare l'incontro tra le strutture sanitarie e le donne migranti, soprattutto di religione musulmana. Nel 2011 è in programma un corso di formazione per operatori sanitari. "Questo workshop è il primo passo di un accordo di collaborazione che si chiama Progetto Donne e salute in una società interculturale, che coinvolge esperti religiosi per dare una panoramica delle necessità

della donna in ambito sanitario, soprattutto ostetrico ginecologico e dare un contributo per sfatare false interpretazioni che finiscono per legittimare cattive abitudini, dice Aziza Nevone, responsabile del progetto. Due esempi tra tutti: l'infibulazione non è giustificata da motivi religiosi ma deriva addirittura da pratiche preislamiche. L'altra è che una donna musulmana non possa essere visitata da un medico uomo: certo, come in altri casi, la paziente può esprimere una preferenza ma va ricordato che, secondo la religione islamica, è la salute della donna che deve essere tutelata prima di tutto e sopra ogni cosa".

Fonte: stranieriinitalia.it
21 dicembre

INTEGRAZIONE

GLI IMMIGRATI GUADAGNANO TREDICIMILA EURO ALL'ANNO, SETTEMILA IN MENO DEGLI ITALIANI

ROMA — Il reddito medio dichiarato dagli immigrati ammonta a 12.639€, 6.755 € in meno di quello dichiarato dagli italiani. È uno dei risultati dell'indagine realizzata dalla Fondazione Leone Moressa che ha analizzato le dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche in base al paese di nascita dei contribuenti per l'anno di imposta 2008 fornite dal Ministero delle Finanze.

40 miliardi di euro è l'ammontare di reddito complessivamente dichiarato dagli oltre 3 milioni di contribuenti nati all'estero. Ciò significa che, in termini percentuali, essi rappresentano il 7,8% dei contribuenti totali e certificano il 5,2% dell'intera ricchezza prodotta; dal 2005 il volume dichiarato e il numero di contribuenti sono cresciuti quasi nella stessa proporzione: +32,8% nel primo caso e +32% nel secondo.

Differenze di genere: il 40,9% dei contribuenti nati all'estero è donna e contribuiscono per appena un terzo dei redditi degli stranieri. Esse infatti dichiarano mediamente ap-

pena 10mila €, contro i 14-mila € degli uomini.

Tipologie dei redditi dichiarati: l'88% degli stranieri dichiara redditi da lavoro dipendente e assimilati, mentre appena il 19% compila anche la sezione del modello relativa ai terreni e fabbricati (quando per gli italiani si tratta dell'81,7%). In media si calcola come per i redditi da lavoro dipendente l'ammontare annuo si attesti a 12.342 €, 5mila € in meno degli italiani.

Classi di reddito: la metà dei contribuenti nati all'estero dichiarano meno di 10mila €, mentre se si tratta di soggetti nati in Italia la percentuale scende al 33,1%. In termini di percentuali cumulate, il punto mediano della distribuzione dei redditi degli stranieri si posiziona nella classe da 0 a 10mila €, mentre per gli italiani, tra i 15mila e i 25mila €.

Provenienza: il Paese da cui proviene il maggior numero di contribuenti stranieri è la Romania: qui è nato il 17,6% di tutti i contribuenti stranieri, seguiti da Albania e Ma-

rocco. Ma se i primi dichiarano mediamente 8.761€, per i secondi si tratta di 1-1.828€ e per i terzi di 1-0.915€. In quanto al genere, la Moldavia è il paese che annovera la maggior percentuale di donne contribuenti (67,4%) e sono i Paesi dell'Est Europa ad aver visto aumentare di più il numero di donne dal 2005: +143,6% dalla Romania e +113,6% dalla Moldavia.

Differenze regionali: la presenza dei contribuenti nati all'estero è più alta nelle aree del Nord, più contenuta nel Mezzogiorno. Quasi il 20% dei dichiaranti stranieri si concentra in Lombardia seguito, distaccato di alcuni punti percentuali, da Veneto (11,3%), Emilia Romagna (10,5%) e Lazio (9,6%). Il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia si distinguono per la più elevata densità di contribuenti nati all'estero rispetto ai contribuenti totali. A guadagnare di più sono i contribuenti stranieri che vivono in Lombardia con oltre 15.000 € di reddito, seguiti a ruota dal Friuli Ve-

nezia Giulia (14.225 €), Piemonte (13.419 €) e Lazio (13.330 €). Ma è al Nord che si evidenziano i maggiori gap retributivi con gli italiani.

“La quantificazione dei contribuenti stranieri e dei redditi da loro dichiarati” affermano i ricercatori della Fondazione Leone Moressa “permette di confermare ancora una volta come gli stranieri siano – e con ogni probabilità continueranno sempre più ad essere – una parte importante della struttura sociale del nostro Paese”.

“Studiare questo fenomeno – aggiungono – significa comprendere come gli stranieri contribuiscano alla crescita complessiva dell'economia nazionale, non dimenticando come ci si potrebbe aspettare un'incidenza addirittura più elevata se solo il lavoro sommerso venisse regolarizzato; operazione, questa, a tutela degli immigrati, ma anche a beneficio dell'intera collettività.”

[Scarica tutti i dati](#)

Fonte: *stranieriinitalia.it*
30 dicembre

BOOM DI RIMESSE SOTTO LE FESTE



ROMA – Sotto le Feste aumentano le rimesse, i soldi inviati in patria dagli stranieri che vivono in Italia: a dicembre sono cresciute del 30% rispetto al mese precedente. Secondo l'Osservatorio di MoneyGram Italy, i più generosi sono risultati i rumeni. Al secondo posto per numero di transazioni effettuate si sono classificati i polacchi, seguiti

dagli immigrati provenienti dal Sudamerica, dall'Africa e dall'Albania che hanno incrementato le rimesse a titolo di regalo e per consentire ai loro cari di trascorrere festività serene. A livello di continenti, evidenzia MoneyGram, i più generosi sono stati quindi l'Est Europa e il Sudamerica.

Fonte: *stranieriinitalia.it*
27 dicembre

L'11% DEGLI STUDENTI HA PAURA DEI COMPAGNI DI CLASSE STRANIERI

ROMA — L'indagine presentata oggi sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, condotta da Eurispes e Telefono Azzurro, dimostra che quasi il 2% degli studenti tra i 7 e i 19 anni arriva a disprezzare e ad odiare i propri compagni stranieri e che il 9% dichiara di avere dei sentimenti ostili nei confronti dei loro compagni stranieri. Più ampia invece la quota degli studenti che hanno un approccio positivo (il 76% degli intervistati), avendo dichiarato sentimenti di simpatia (28%), fiducia (6,3%) e di curiosità (34%). L'indagine è stata condotta per dimostrare l'aumento della multietni-

cità nelle scuole dove è sempre più crescente il numero di studenti stranieri. Da quest'analisi risulta come ancora nel meridione e nelle isole sia sporadica la presenza di classi miste, mentre sono molto più diffuse al centro Italia e soprattutto al nord-ovest del Paese.

Fonte: *stranieriinitalia.it*
27 dicembre



SUSSIDI CASA: DISCRIMINATI GLI IMMIGRATI

ROMA – Il tribunale di Bolzano ha accolto i ricorsi degli immigrati ai quali era stato negato il sussidio casa. I giudici Michaeler e Muscetta hanno confermato le sentenze dello scorso 24 novembre (nelle quali si sanciva l'atto discriminatorio nei confronti degli immigrati che venivano inseriti in una lista differente rispetto ai residenti autoctoni che richiedevano lo stesso sussidio). I giudici hanno così condannato L'Ipes (istituto per l'edilizia popolare) a risarcire gli immigrati che avevano presentato un maxi-ricorso che riuniva insieme tutti i 380 cittadini danneggiati. Soddisfatto della

sentenza il presidente della Consulta immigrati, Artan Mullaymeri, che contattato da Stranieriinitalia.it dichiara: "Il sussidio deve essere un diritto per tutti i lavoratori che vivono qui, che siano stranieri o locali". "Indubbiamente siamo contenti della sentenza - prosegue Mullaymeri - ma ora dobbiamo lavorare per cambiare questa normativa, le nostre richieste sono state ascoltate solo in parte mentre possiamo contribuire a cambiarla in meglio". Già nel 2008 Mullaymeri partecipò ai lavori della consulta lavoro per l'edilizia abitativa e insieme ai sinda-

cati contestavano l'allora disegno di legge che prevedeva una diversa lista per i richiedenti, distinguendo proprio tra extracomunitari e autoctoni. Oltre a questa differenziazione veniva utilizzato un criterio basato sulla media ponderata che distribuiva i contributi in base alla percentuale di extracomunitari sul territorio. Secondo questa suddivisione, ci spiega Mullaymeri, "agli extracomunitari che rappresentavano il 6,8% delle richieste, spettavano solo l'8% dei contributi stimati, mentre non c'erano limitazioni per i richiedenti autoctoni e questo per noi è

sempre stato discriminatorio". Tra i requisiti per richiedere il sussidio è necessario avere la residenza nella provincia da almeno 5 anni e lavorare da 3 anni "sono criteri che noi abbiamo accettato perché li riteniamo giusti - prosegue Mullaymeri - così come riteniamo giusto diminuire il sussidio per il prossimo anno perché siamo consci di vivere in un periodo di crisi, ma non possiamo accettare che si facciano discriminazioni".

Fonte: stranieriinitalia.it
24 dicembre

SOLO UN IMMIGRATO SU TRE È SODDISFATTO DELLA SITUAZIONE ABITATIVA

ITALIA – Un immigrato su due in Italia non è soddisfatto della propria casa, con una punta del 15% che dichiara la propria situazione abitativa non soddisfacente. È quanto è emerso dall'indagine "Le condizioni abitative dei cittadini stranieri assistiti dal patronato Ital" condotta da Uil e Ital su un campione di 1.300 cittadini stranieri in Italia. Se il 34,4% degli immigrati si dichiara soddisfatto della propria abitazione, il 23% è in attesa di una casa più confortevole, il 17,5% di una casa

più economica e il 15,4% dichiara che lo spazio in cui vive non risponde affatto alle proprie esigenze. Sessantotto i Paesi di provenienza degli intervistati con una più ampia rappresentanza di cittadini marocchini (16,6%), albanesi (11,7%), ucraini (11,5%), moldavi (4,8%) e tunisini (4,8%). Del 64% che vive in affitto con regolare contratto, il 73,6% spende tra i 200 e i 600 euro mensili. Una spesa che sale, tra i 400 e i 700 euro, per il 6,3,8% di quanti, tra i proprie-

tari di casa, pagano un mutuo. È il Nord, con la provincia di Milano, a detenere il primato di cittadini stranieri che



hanno acquistato un immobile (30,6%). Un dato che cala drasticamente al Centro (nella provincia di Roma la

percentuale scende al 3%), per scomparire nel Meridione (nella provincia di Napoli non risultano stranieri proprietari di case). Per Guglielmo Loy, segretario confederale Uil, "i dati emersi danno uno spaccato dell'Italia nuova in cui l'immigrazione è un fenomeno stabile e gli elementi che favoriscono l'integrazione, come la casa, rappresentano problematiche normali e diffuse, spesso vissute nel disagio".

Fonte: immigrazioneoggi.it
16 dicembre

MAROCCHINO SI SPOSA IN CHIESA E REGOLARIZZA IL SOGGIORNO

ALBENGA – Un matrimonio in Chiesa ha permesso ad un cittadino marocchino di regolarizzare la propria posizione. È la storia di Amine, 28 anni, marocchino di Fez, laureato, cuoco, senza permesso di soggiorno e Milena, 39 anni, albanese, il cui matrimonio ha consentito a lui di uscire dalla clandestinità. Milena e Amine si conoscono in ospedale dove lui viene ricoverato perché svenuto in strada e lei perché voleva dimagrire. Restano in clinica 20 giorni, si frequentano e s'innamorano. Decidono di andare dal vescovo Mario Oliveri, vista l'impossibilità delle nozze in Comune, per convincere il

prelato che si amano davvero e non è un matrimonio di comodo. Passano alcuni mesi, frequentano un corso prematrimoniale, e alla fine a sposarli è il vescovo stesso ed i due registrano il nuovo status di famiglia in Comune. Il sindaco leghista di Albenga, Rosy Guarnieri, afferma che è stata applicata la legge. "L'uomo - spiega il sindaco - lavorava in Italia con un regolare permesso di soggiorno. Quando i due hanno deciso di sposarsi lui non era in possesso del rinnovo del permesso, non so per quale motivo. Quindi l'ufficiale di stato civile non ha accettato la trascrizione della richiesta di matrimo-

nio. Un provvedimento introdotto dal pacchetto sicurezza prevede infatti che per la pratica matrimoniale entrambi gli aspiranti coniugi siano in regola con le norme sul soggiorno in Italia". "I due - continua il sindaco - si sono rivolti alla Chiesa, che non richiede questo adempimento. Hanno seguito l'iter richiesto, corso prematrimoniale e altre pratiche, e sono stati sposati. È il matrimonio, naturalmente, è valido anche per lo Stato italiano. A questo punto l'ufficiale di stato civile ha registrato l'atto". "Se è un modo per aggirare la legge Bossi-Fini non lo so - aggiunge il sindaco - non conosco

la coppia". A conoscere gli sposi è invece don Berto Musso, arciprete della cattedrale. "In queste cose - spiega - andiamo con i piedi di piombo. In passato abbiamo avuto altre richieste di questo tipo e non le abbiamo accettate. Quando i due ci hanno chiesto di sposarli in chiesa, subito abbiamo risposto di no. Poi sono tornati una seconda e una terza volta, li abbiamo conosciuti e abbiamo capito che non si trattava di un espediente per ottenere la cittadinanza italiana e si è deciso di celebrare il matrimonio".

Fonte: immigrazioneoggi.it
6 dicembre

INFO LEGALI

"NON HANNO I SOLDI PER LASCIARE L'ITALIA": SCARCERATI DUE CLANDESTINI

MILANO - Il pm di Milano Claudio Gittardi, richiamandosi a una recente sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato non punibile il clandestino che non ha reiteratamente ottemperato all'ordine di espulsione perché in stato di indigenza (sent. n. 359/2010 del 17 dicembre 2010, in www.asgi.it), ha disposto la scarcerazione di due giovani egiziani clandestini, rimasti in Italia nonostante due provvedimenti di allontanamento firmati dal questore. I due egiziani, di 21 e 18 anni, erano stati fermati dalle forze dell'ordine a Milano,

durante un controllo di routine, ed erano stati arrestati perché destinatari di un ordine di lasciare il Paese, a cui non avevano ottemperato già una prima volta in passato. La decisione ha suscitato la reazione del vice sindaco Riccardo De Corato. La scarcerazione di due immigrati "clandestini recidivi che non hanno rispettato i decreti di espulsione della Questura, sulla base di una recente pronuncia della Consulta, e' un brutto segnale. Perché il reato di clandestinità introdotto dal 'pacchetto' sicurezza viene in questo modo disatteso. E si favoriranno i

flussi di irregolari che sono ben 50mila a Milano" - ha spiegato De Corato. Per De Corato "a questo punto forze dell'ordine e Polizia Locale non dovranno più andare a caccia di clandestini ma dovranno ricercare solo i clandestini ricchi. Perché quelli indigenti verranno matematicamente rimessi in libertà. Con questa nuovo sconto per i clandestini decisi dai giudici - prosegue De Corato - che già avevano invalidato l'aggravante clandestinità e deciso che un clandestino con figli non va rimpatriato, si smontano piano piano tutte le forme di deterrenza previ-

ste dal 'pacchetto' sicurezza". Secondo De Corato ora "sarà più difficile arginare i flussi degli irregolari, ben 700 quelli fermati dai vigili a Milano. Si dimentica, e lo ha affermato il capo della Polizia Antonio Manganelli, che gli irregolari sono responsabili tra gli stranieri fino a 8 reati su 10. E che per alcuni, che destano particolare allarme sociale, come il furto, delinquono 45 volte più degli italiani, come sostiene un recente rapporto Ismu".

Fonte: stranieriinitalia.it
29 dicembre

L'ASSEGNO PER I NUCLEI FAMILIARI NUMEROSI SPETTA ANCHE AI TITOLARI DI PERMESSO DI SOGGIORNO CE DI LUNGO PERIODO

GORIZIA - Il Tribunale di Gorizia, in composizione collegiale, con l'ordinanza n. 506 depositata il 7 dicembre 2010, ha respinto il reclamo inoltrato dall'INPS contro l'ordinanza con la quale il giudice del lavoro di Gorizia aveva accertato il carattere discriminatorio del comportamento del Comune di Monfalcone e dell'INPS che avevano rifiutato ad un cittadino del Kosovo titolare del permesso di soggiorno CE per lungo soggiornanti l'accesso al beneficio sociale dell'assegno per i nuclei familiari numerosi, destinato ai nuclei familiari con almeno tre figli minori e con una situazione reddituale modesta, calcolata in base all'indicatore ISE. Tale assegno familiare è previsto dall'art. 65 della L. n. 448/1998 che ha introdotto un requisito di cittadinanza italiana ai fini dell'accesso al beneficio sociale. Successivamente, l'art. 80 della l. n. 388-/2000 ha esteso detto beneficio anche ai nuclei familiari ove il soggetto richiedente sia un cittadino co-

munitario. Con circolare n. 9 dd. 22/1/2010, l'INPS ha riconosciuto ai cittadini di Paesi terzi titolari dello status di rifugiato politico o della protezione sussidiaria il diritto di accedere al suddetto assegno poiché l'art. 27 del D.lgs. 251/07, di recepimento della direttiva CE 2004 /83 (relativa all'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa della protezione internazionale) ha riconosciuto il diritto per tali soggetti di godere del medesimo trattamento riconosciuto al cittadino italiano in materia di assistenza sociale e sanitaria. Fino a questo momento, tuttavia, le disposizioni amministrative non hanno mai esteso tale beneficio anche ai nuclei familiari ove il richiedente sia un cittadino di paese terzo titolare di un permesso di soggiorno CE per lungo soggiornanti di cui all'art. 9 del



T.U. immigrazione. Questo nonostante che l'art. 11 c. 1 della direttiva europea n. 109/2003 preveda a favore dei lungo soggiornanti una clausola di parità di trattamento rispetto ai cittadini nazionali in materia di prestazioni di assistenza sociale e che il legislatore italiano abbia recepito tale direttiva con il d.lgs. n. 3/2007 senza prevedere alcuna deroga all'applicazione di detto principio. Le disposizioni applicative dell'art. 65 della l. n. 448 /1998 (D.M. 21.12.2000, n. 452) prevedono che la domanda per l'erogazione del beneficio debba essere presentata al Comune di residenza da uno dei due genitori, entro il termine perentorio del 31 gennaio dell'anno successivo a quello per il quale è richiesto il beneficio. I Comuni sono dunque titolari del potere concessorio del beneficio, il quale tuttavia viene successivamente ero-

gato dall'INPS sulla base degli elenchi dei nominativi trasmessi dai Comuni. Nell'ordinanza del Tribunale di Gorizia dd. 7.12.2010, con la quale è stato respinto il reclamo dell'INPS, i giudici confermano il ragionamento del giudice del lavoro, secondo cui l'art. 9 del d.lgs. n. 286/98 deve essere interpretato in maniera conforme al principio di parità di trattamento in materia di accesso alla prestazioni di assistenza sociale sancito dalla direttiva europea n. 109/2003/CE sui titolari di permesso di soggiorno CE per lungo soggiornanti. Inoltre, il collegio giudicante di Gorizia ha riconosciuto la legittimazione passiva dell'INPS, in quanto sebbene il potere concessorio del beneficio fa capo ai Comuni, anche l'INPS non è immune da responsabilità nel mancato riconoscimento del diritto spettante ai lungo soggiornanti, in quanto ha emanato una circolare che esclude illegittimamente tale categoria di soggetti dal contributo.

Fonte: asgi.it
9 dicembre

UNAR: DISCRIMINATORIA LA DELIBERA DEL COMUNE DI TRIESTE CHE VINCOLA UN BENEFICIO SOCIALE A FAVORE DEI NUOVI NATI A CRITERI DI ANZIANITA' DI RESIDENZA

ROMA — L'UNAR (Ufficio nazionale anti-discriminazioni razziali) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministro per le Pari Opportunità ha inviato stamani al Sindaco di Trieste, Roberto di Piazza, un parere sulla delibera n. 486 approvata dalla Giunta comunale di Trieste il 21 ottobre scorso con la quale è stata avviata l'iniziativa denominata "Benvenuti Triestini", avente per oggetto l'erogazione di un beneficio per l'acquisto di beni di consumo per neonati presso le farmacie comunali di Trieste. Per detto intervento, il Comune di Trieste ha destinato 135.000 euro, al fine di erogare la somma di 110 euro ai nuclei familiari che hanno visto o vedranno la nascita di un figlio nel periodo compre-

so tra il 1 gennaio 2010 ed il 31 dicembre 2010. La delibera comunale prevede l'erogazione di detto contributo su domanda di uno dei genitori aventi diritto, da presentarsi entro il 30 aprile 2011, corredata della documentazione attestante l'acquisto dei beni effettuati presso una farmacia comunale (scontrini fiscali). La delibera prevede che aventi diritto al beneficio possono essere soltanto i genitori di un figlio nato nel corso del 2010 che possiedano un requisito di anzianità di residenza di almeno 10 anni in Italia, di cui almeno 3 nel Comune di Trieste, salvo il caso in cui il genitore residente nel comune di Trieste sia corregionale che ha vissuto all'estero o sia discendente di un corre-

gionale emigrato all'estero, laddove detto criterio di anzianità di residenza non si applica. Il beneficio viene erogato a prescindere da ogni requisito di reddito e dunque da ogni valutazione di effettivo bisogno del nucleo familiare. L'UNAR invita le autorità comunali a ridiscutere il provvedimento, sottolineandone i profili discriminatori in contrasto con il principio di eguaglianza costituzionale e di parità di trattamento previsto da numerose norme del diritto dell'Unione europea. Nel parere, l'UNAR ricorda che un criterio di anzianità di residenza per l'accesso ad un beneficio sociale può fondare una discriminazione indiretta a danno dei cittadini stranieri, in quanto può essere soddisfatto in misura proporzional-

mente maggiore dai cittadini nazionali rispetto a quelli immigrati dotati di un minore radicamento sul territorio. Ne consegue la violazione dei principi di parità di trattamento di cui al diritto comunitario con riferimento ai cittadini di altri Paesi membri dell'Unione europea che hanno esercitato la libertà di circolazione, nonché dei cittadini di Paesi terzi che pure sono protetti dal diritto dell'Unione europea. Inoltre introdurre forme di disparità di trattamento in relazione a benefici attinenti alla tutela dell'infanzia ed al sostegno della famiglia non appare in linea con la Costituzione italiana.

Fonte: *asgi.it*
21 dicembre

L'IMMOBILE NON DIVENTA LUOGO DI CULTO SE VI SI SVOLGONO OCCASIONALMENTE PREGHIERE RELIGIOSE

MILANO — Il TAR Lombardia con la sentenza n. 7050 dd. 25 ottobre 2010 (sez. II) ha annullato l'ordinanza del comune di Giussano dd. 22 luglio 2010 che aveva disposto l'immediato ripristino dello stato dei luoghi e della destinazione d'uso originaria di un foro commerciale che era stato affittato ad un'associazione culturale islamica. L'ordinanza aveva inoltre ordinato ai responsabili dell'associazione di sospendere

ogni attività di culto e di preghiera in quei locali. Secondo il Comune di Giussano, l'accertamento effettuato dalla polizia locale che nei locali si svolgevano attività di preghiera, unitamente alla previsione statutaria dell'associazione, comprendente anche tra le sue finalità l'organizzazione di preghiere individuali e collettive, giustificavano la classificazione dell'immobile quale luogo di culto e

dunque l'avvenuto mutamento della destinazione d'uso del medesimo in contravvenzione alla normativa urbanistica regionale. Secondo il TAR Lombardia, invece, la norma urbanistica regionale che richiede un apposito riconoscimento della destinazione d'uso degli immobili adibiti a luoghi di culto non può trovare applicazione nei casi di locali utilizzati da associazioni culturali il cui fine e le cui attività a

carattere religioso rivestano soltanto carattere di accessorietà e di saltuarietà, perché, se altrimenti interpretata, la norma regionale si esporrebbe a dubbi di legittimità costituzionale per l'eccessiva restrizione al diritto alla libertà religiosa. Il TAR Lombardia ribadisce, dunque, la sua linea interpretativa già affermata con la sent. n. 4665 dd. 17.09.2009, sez. II).

Fonte: *asgi.it*
3 dicembre

IL GIOCATORE EXTRACOMUNITARIO GIÀ RESIDENTE IN ITALIA PUO' ESSERE TESSERATO PER PARTECIPARE AL CAMPINATO DI SERIE B PER IL PRINCIPIO DI NON DISCRIMINAZIONE

VARESE — Con ord. del 2.12.2010, il Tribunale di Varese ha accolto l'azione anti-discriminazione promossa da un cittadino bosniaco, già residente in Italia dal 2006, al quale era stato negato dalla FIGC il tesseramento con la società Varese Calcio per la partecipazione al campionato di serie B. Stante il regolamento della FIGC del 5.7.2010, alle società calcistiche che partecipano al campionato di serie B nella stagione 2010/11 è stato vietato in

maniera assoluta il tesseramento di calciatori di Paesi non aderenti all'UE o allo Spazio Economico Europeo, con l'unica deroga prevista per i cittadini svizzeri. Secondo il tribunale, norme speciali dell'ordinamento sportivo limitanti l'esercizio dell'attività sportiva in forma professionistica da parte di cittadini stranieri extracomunitari possono avere efficacia solo in relazione a nuovi ingressi di sportivi stranieri e, dunque, in sede

di primo tesseramento, mentre non possono essere fatte valere nei confronti di stranieri già regolarmente residenti in Italia ad altro titolo, i quali debbono beneficiare del principio di parità di trattamento in materia di accesso all'attività lavorativa di cui all'art. 2 del T.U. immigrazione e del principio di non discriminazione di cui all'art. 43 del medesimo testo unico. La discriminazione operata nei confronti del cittadino bosniaco, inoltre non poteva trovare giustifica-

zione dall'asserita esigenza di tutelare i "vivai giovanili", in quanto l'interessato avendo fatto ingresso in Italia oramai da diversi anni e avendovi risieduto durante la giovane età necessariamente faceva parte lui stesso di tali "vivai" oggetto di tutela, senza che dunque potesse avere rilevanza alcuna la sua condizione di cittadino straniero.

Fonte: *asgi.it*
28 dicembre

CORTE DI CASSAZIONE: L'ILLEGITTIMITÀ' DEL RAPPORTO DI LAVORO NON ESCLUDE L'OBBLIGO CONTRIBUTIVO DEL RAPPORTO DI LAVORO

La Corte di Cassazione (sez. lavoro), con la sentenza n. 22559 del 5 novembre 2010, ha respinto il ricorso presentato da un datore di lavoro che aveva impiegato un certo numero di lavoratori stranieri in condizioni irregolari e che, a seguito di accertamento ispettivo, si era visto notificare dall'INPS la richie-

sta di pagamento dei relativi contributi previdenziali e delle sanzioni. La Corte di Cassazione ha respinto gli argomenti della difesa, secondo cui l'emersione dei contributi contributivi non poteva avere luogo in relazione a rapporti di lavoro illeciti, ribadendo la sua linea consolidata secondo la

quale l'illegittimità del contratto di lavoro con il lavoratore straniero irregolare non esclude l'obbligazione retributiva e contributiva a carico del datore di lavoro. Questo al fine di garantire la razionalità complessiva del sistema che altrimenti vedrebbe alterate le regole del mercato e della concorrenza, avvantag-

giando i datori di lavoro che violassero la normativa sull'immigrazione (in questo senso anche Cassazione, n. 7380 dd. 26.03.2010).

Fonte: *asgi.it*
3 dicembre

REGOLARIZZAZIONE: L'USCITA DALL'ITALIA PER MOTIVI DI SALUTE IN PENDENZA DELLA DOMANDA NON NE PREGIUDICA L'ESITO

Secondo il Consiglio di Stato, ad un cittadino straniero, in attesa di conclusione della regolarizzazione in Italia, va garantita la continuità della pratica di emersione anche se rientra nel proprio Paese a causa di necessarie cure mediche. Secondo i giudici la situazione si colloca in un'area di eccezionalità e va perciò evitato che la sua situazione possa risolversi in un danno dell'aspettativa legittimamente maturata alla sana-

toria della posizione di lavoro.

[Consiglio di Stato, sezione sesta, decisione del 22 novembre 2010, n. 8120](#)

Fonte: *asgi.it*
7 dicembre

REGOLARIZZAZIONE: IL PERMESSO DI SOGGIORNO ANCHE IN ASSENZA DEL DATORE DI LAVORO

Il lavoratore straniero ha diritto al rilascio di un permesso per attesa occupazione nel caso in cui il datore di lavoro non sottoscriva il contratto di soggiorno.

Con la sentenza n.7528/2010 del 13 dicembre 2010 il TAR Lombardia ha stabilito che l'abbandono da parte del solo datore di lavoro della procedura di emersione ex L. 102 / 2009, con mancata presentazione dello stesso alla sottoscrizione

del contratto di soggiorno, non pregiudica il rilascio di un permesso di soggiorno per attesa occupazione in favore del lavoratore. Il principio è importante perché, sino ad ora, il Ministero non ha emesso una circolare in tal senso, le procedure in questi casi vengono archiviate e gli effetti su molti lavoratori sono devastanti, come noto.

Fonte: *asgi.it*
29 dicembre

CARITAS NEWS

LA CARITAS DI TEGGIANO-POLICASTRO PRESENTA L'INIZIATIVA AGENZIA AMICA A FAVORE DELL'INSERIMENTO ABITATIVO DEI MIGRANTI

La Caritas Diocesana di Teggiano - Policastro, il Piano di Zona Ambito Sociale S6 "Calore Saslernitano - Albur-

ni", la C.G.I.L. salernitana, l'Associazione di Volontariato Il Sentiero, la Fondazione Antiusura Nashak hanno dato vita, alla presenza del Prefetto di Salerno S.E. Sabatino Marchione, dell'iniziativa denominata "Agenzia Amica". L'iniziativa costituisce una forma sperimentale (l'unica del suo genere in Campania) di mediazione sociale nei confronti dei migranti e degli indigenti con l'obiettivo di favorirne l'integrazione abi-

tativa attraverso un'agenzia che funga da garante nei confronti di coloro che affittano le abitazioni. Una sorta di agenzia immobiliare "etica" che rassicuri gli affittuari con l'obiettivo di avvicinare la domanda all'offerta promuovendone l'incontro mediante la costituzione di un fondo di garanzia costituito dai partner di questa iniziativa. L'iniziativa si avvale delle competenze nel microcredito e nel campo delle garanzie bancarie della Fondazione Antiusura Nashak e rappresenta un'iniziativa pilota, che dopo un congruo periodo di sperimentazione, sarà replicata e trasferita in altri conte-

sti della Provincia di Salerno e della Regione Campania grazie all'interesse che gli interlocutori istituzionali hanno manifestato rispetto all'Agenzia Amica.

Fonte: Caritas diocesana di Teggiano-Policastro

10 dicembre